

## Quel 'brio impareggiabile': documenti su Francesco Ladatte a Palazzo Reale di Torino

Luca Mana

**F**rancesco Ladatte, figlio del capo cocchiere dei Principi di Carignano, veniva nominato scultore in bronzo del re l'8 gennaio 1745, con lo stipendio di £ 800 annue: era partito da Parigi il 18 luglio dell'anno prima<sup>1</sup>. Qui di seguito sono stati trascritti alcuni importanti documenti sull'artista, ritrovati negli archivi di corte.

Il 9 dicembre 1751 Giuseppe Ludovico LaGrange, tesoriere dell'Azienda Fabbriche e Fortificazioni, pagava allo scultore £ 25 d'argento per lavori eseguiti nel 1749:

*fatto tre disegni d'ordine della M. S. per la formazione de modelli delle nuove plache di ghisa per l'appartamento superiore nel R. Palazzo, come risulta da sua parcella de 14 luglio dett'anno, dichiarazione de 14 aprile dell'anno corrente del Sovrastante de Reali Palazzi Signor Simone Piacenza, ed estimo del 3 susseguente maggio del Sig. Misuratore Generale Giovanni Tommaso Prunotto<sup>2</sup>.*

Si trattava probabilmente di lavori per i preparativi delle nozze sabaude del 1750 tra l'erede Vittorio Amedeo e Maria Antonia Ferdinanda di Spagna. Ancora LaGrange il 18 febbraio 1753 pagava:

*al Regio Scultore in Bronzi Sig. Francesco Ladatte la somma di lire tre milla ducento d'argento a 20 soldi caduna che gli si fanno dare per un modello di gesso dal medesimo fatto nel 1749 per una fontana nel Real Giardino, consistente esso modello in un gruppo di tre figure rappresentanti due tritoni ed una sirena, ornato di pesci, rocchi e lesche con un palmiere in mezzo, e con ghirlanda in ornamento del baccino da porsi sul piedestallo come risulta da due sue parcelle e supplica sporta a S. M. stata indirizzata a questa general azienda li 22 gennaio corrent'anno, la quale in dipendenza di trattativa d'ordine regio avuta col detto scultore, e dalla S. M. approvata, ha ristrette alla detta somma di £ 3200 le £ 4935 che il medesimo addomandava.*

Ladatte accettò le £ 3200 stabilite, dichiarando che il modello gli era stato richiesto dal marchese di Breglio: alto 5 piedi liprandi, era stato nell'anno or scorso (1752) d'ordine della M. V. messo in opera nel Bassino del Giardino per vederne l'effetto<sup>3</sup>.



*Il Rapimento di Proserpina*

1 AST, Sezioni Riunite, Patenti Controllo Finanze, 1745, registro 18, f. 180

2 AST, Sezioni Riunite, Real Casa, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Recapiti, n° nuovo 418, vol. 48, f. 26v.

3 Nel conto di £ 4935 presentato dallo scultore erano inclusi i pagamenti ai 4 aiutanti per la lavorazione del modello in creta, AST, Sezioni Riunite, Real Casa, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Recapiti, n° nuovo 422, vol. 53, ff. 11v-13

## Amici di Palazzo Reale

Simone Martinez, stipendiato dalla corte come scultore in marmi, lavorò su un proprio modello sorprendentemente simile a quello presentato dal Ladatte, che non dimentichiamo eseguì in piombo i quattro gruppi degli Elementi per la vasca della fontana<sup>4</sup>. A quest'ultima si lavorava ancora nel 1758, quando il 7 agosto Martinez riceveva £ 600:

*a titolo di gratificazione in vista delle maggior fatiche fatte e che sta proseguendo per assister al riaggiustamento e metitura in opera de marmi, figure per ergimento della fontana del Bacino del Real Giardino*<sup>5</sup>.

L'11 luglio 1754 allo scultore erano scaricate £ 1000 d'argento come saldo per lavori fatti negli appartamenti reali; il documento specificava che il pagamento era per *diversi lavori fatti nell'anno 1745 ad ordine dell'Ufficio dell'Intendenza Generale delle Fortificazioni e Fabbriche di S. M.*

Seguiva la lista dei lavori fatti, presentata il 9 marzo 1752:

*Più per aver fatto due modelli di fornelli per li Reali Appartamenti, altri quelli statimi pagati per la Galleria e questi fatti con li supporti in figure e con ornati di bronzo tra di stagno e modello suddetto £ 300.*

*Più per aver fatto un gruppo col marmo di Carara stattomi rimesso dall'Ufficio questo rappresentante il Rapimento di Proserpina, che compreso il modello fatto in creta £ 1200.*

*Più per aver fatto altro Gruppo pur di marmo suddetto statomi rimesso dall'ufficio questo rappresentante un Scherzo d'un Puttino con un Pellicano aquatico non finito, che compreso il modello fatto in creta £ 900.*

Il costo totale era di £ 2400, e siamo informati che il 18 maggio 1754 nello studio dell'artista le due sculture erano ancora viste e approvate dallo scultore in pietra Simone Martinez e dal misuratore Benedetto Ferroggio<sup>6</sup>.

Le opere in marmo sono probabilmente quelle tutt'oggi conservate a Palazzo Reale: viste da Giovanni Battista Boucheron, nel 1788, nella sala della Regia Accademia di Pittura, sono inventariate nel 1822 nella Galleria del Beaumont con i numeri 19 e 22<sup>7</sup>.

Di certo il *Putto con pellicano* non risulta l'unico fatto dallo scultore: di un secondo diverso ne è mantenuta memoria nel ritratto fattogli da Carlo Andrea van Loo, oggi in Galleria Sabauda e compreso nel lascito alla figlia Rosalia del 18 maggio 1780<sup>8</sup>.



*Putto con pellicano*

4 Il progetto del Ladatte fu rifiutato per decisione del Re; Simone Martinez fu incaricato in definitiva dei lavori per la fontana: devo la gentile comunicazione al professore Giuseppe Dardanella, che ringrazio vivamente. Due dei quattro gruppi di putti in piombo, un tempo decoranti il bacino della fontana, sono conservati al Metropolitan Museum di New York, cfr. FRAGALÀ, 2003, pp. 51-59

5 AST, Sezioni Riunite, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Discarichi, vol. 13, f. 49

6 AST, Sezioni Riunite, Real Casa, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Recapiti, n° nuovo 425, vol. 57, ff. 83v-84v.

7 BRT, *Osservazioni pratiche sopra l'eccellenza de' lavori d'oro, d'argento, e di qualunque altra sorta di metalli*, 1788, ms. segnato Misc. 155. 19, pp. non numerate; LEVI MOMIGLIANO, 1982, pp. non numerate

8 AST, Sezioni Riunite, Insinuazioni di Torino, 1780, L. 5, vol. 3, f. 1270v.

## Amici di Palazzo Reale

Nei conti dello scultore il 21 febbraio 1756 erano scaricate £ 565, soldi 3 e denari 10 d'argento *per saldo della stufa di metallo formata nell'anno scorso 1755 pel Gabinetto d'Udienza della M. S.*; l'oggetto, messo in opera il 21 novembre prima, era stato creato fondendo una precedente stufa, sempre opera di Ladatte, risalente al 1747 con lo scopo di *formarne un'altra più piccola*: alle £ 1300 chieste dall'artista, il Re aggiunse £ 50 *per averla riuscita di suo gradimento*<sup>9</sup>.

Il 15 settembre 1762 Ladatte veniva pagato £ 460 *per prezzo di diversi ornati di carta pesta fatti per la nuova orchestra nella Regia Cappella della Curia di Corte*.

Il conto fu verificato, e abbassato da £ 577 a £ 460, dal misuratore Benedetto Ferroggio e dal suo assistente Giuseppe Battista Piacenza; i lavori, realizzati nella prima metà del 1762, riguardavano:

*Primo aver modellato due figure di basso rilievo rappresentanti una la Carità, ed altra la Fede, a lire settanta caduna £ 140*

*Secondo speso per gretta lire 12 £ 12*

*Gesso, e opere da formazione per li detti due bassi rilievi a lire trenta caduna £ 60*

*Terzo per aver modellato due putti d'altezza onc. 24 caduno lire ventiquattro caduno £ 48*

*Gesso, e forme di detti due putti lire quaranta £ 40*

*Per aver modellato un modiglione, ed averne fatto le forme lire ventiquattro £ 24*

*Aver modellato un grande fustone, che circonda li bassi rilievi lire dodici £ 12*

*Per le forme, e gesso di detto fustone lire sette £ 7*

*Per provvisione del ferro necessario per armarle dette forme, lire dodici £ 12*

*Per aver fatto li contorni di due figure, e quattro putti, due ghirlande dei bassi rilievi, sei modiglioni, provviste carta, cola e giornate impegnate alla formazione d'essi, lire cento ottantasei £ 186*

*Giornate impegnate per la mettitura in opera de' sopra espressi lavori fatti*

*Giornate d'assistenza quattro a lire tre caduna £ 12*

*Giornate da lavoranti dodici, a lire due caduna £ 24*<sup>10</sup>.

Le informazioni sopra riportate aiutano a capire meglio una tra le figure più importanti del Settecento piemontese: purtroppo mancano all'appello ancora tutti *li modelli, forme, carte, e disegni esistenti nel suo laboratorio che si trova nella corte laterale al Maneggio nella Reale Accademia*, citati nel testamento del 1764<sup>11</sup>; anche solo leggendo tra le insinuazioni torinesi veniamo a conoscenza dei contatti avuti con alcuni dei più quotati artisti dell'epoca attivi a Torino: Mattia Franceschini, Alessandro Trono, Vittorio Amedeo Cignaroli e i fratelli Collino.

Francesco Ladatte fu celebre già tra i contemporanei e anche un orefice di gusti già neoclassici come il Boucheron non potè fare a meno, a un anno dalla sua morte, di scrivere che le opere dello scultore avevano *figure, le quali erano assai gustose, ben mosse, e toccate con un brio impareggiabile, ma le circostanze non li permisero di attendere di molto alla pietra*<sup>12</sup>.

9 AST, Sezioni Riunite, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Recapiti, n° nuovo 433, vol. 65, ff. 28-29

10 AST, Sezioni Riunite, Real Casa, Azienda Fabbriche e Fortificazioni, Recapiti, n° nuovo 462, vol. 93, f. 141v. Il documento era già stato pubblicato in parte da GUALANO, 1998, pp. 277-284

11 AST, Sezioni Riunite, Insinuazioni di Torino, 1764, L. 3, vol. 1, ff. 385-386

12 BRT, Osservazioni pratiche sopra l'eccellenza de' lavori d'oro, d'argento, e di qualunque altra sorta di metalli, 1788, ms. segnato Misc. 155. 19, pp. non numerate.



## Amici di Palazzo Reale

### Sigle

AST= Archivio di Stato di Torino

BRT= Biblioteca Reale di Torino

### Bibliografia

FRAGALÀ G., 2003, *Da Torino a New York: peregrinazioni di due gruppi scultorei dei giardini reali*, in *Quaderno del volontariato culturale*, n° 3, Torino, 2003

GUALANO F., 1998, *Revisione a favore di Francesco Ladatte*, in *Arte Cristiana*, Milano, anno LXXXVI, luglio-agosto, n° 787

LEVI MOMIGLIANO L., 1982, *Per la storia delle collezioni sabaude: due inventari del 1822*, in *Conoscere la Galleria Sabauda. Documenti sulla storia delle sue collezioni*, a cura di G. Romano, Torino, II.

